MERCURIALE ROMAGNOLA

La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti hanno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

FEBBRAIO 1974 / X / 2

Pubblicazione periodica di informazione - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi - Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

TELEGRAFICA

Con il sorriso sulle labbra, con la morte nel cuore, nei campi e nelle cantine, grazie alla incomprensione « santonistica ».

Da Ente Tutela Vini Romagnoli a Consorzio Moscato Asti:

Vivissime condoglianze et comprensione piena da romagnoli ugualmente sottoposti iniqua jattura per riconoscimento d.o.c. « Moscato Siracusa » che contribuirà unitamente altri prossimi 100 moscati ad definitivo affossamento unico autentico et storico « Moscato d'Asti ».

Da Consorzio Moscato Asti ad Ente Tutela Vini Romagnoli:

At funerali avvenuti ringraziamo vostro accorato pensiero et parimenti esprimiamo in anticipo altrettante vive condoglianze per vostro « Sangiovese di Romagna » concorrenziato da futuri altri 100 sangiovesi.

Questo numero della « Mercuriale » è dedicato al « cancro' » dei vini d.o.c. con nome di vitigno.
Non è più soltanto un problema nostro. È nazionale, è europeo.
Chiediamo al Presidente della CCIA di Forlì di riconvocare l'Assemblea Europea dei Consorzi di difesa vini con nome di vitigno.
Chiediamo alla Regione di legiferare urgentemente accogliendo il primo progetto di legge di **iniziativa popolare** *— lo si ascolti finalmente il* **popolo!** *— e di dare impronta europea a questa importante materia.*

LA « NOSTRA » RIMINI

Tante cantine del Passatore — ed il « loro » Ente in prima fila — saranno presenti alla FIERA DI RIMINI.
Per salutare vecchi amici, per continuare un fraterno contatto rinsaldato dalle calde accoglienze che GLI ALBERGATORI DELLA COSTA hanno avuto alla « Ca' de Be' ».
Che la ROMAGNA CONQUISTI SE STESSA CON I SUOI GRANDI VINI, per il bene del nostro turismo e dei 100.000 nostri produttori vinicoli.

ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI

IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

La Romagna ha anticipato di 10 anni quello che adesso viene richiesto per tutti i vini d.o.c., cioè un organo collegiale di esperti che proceda all'esame « di merito ».
Ecco le ultime approvazioni del Comitato Tecnico:

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Ferrucci - Castelbolognese (1971)	Hl	3
Monari - Bologna (1970) . . .	»	70
Monari - Bologna (1971) . . .	»	25
Emiliani - S. Agata sul Santerno	»	200

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Cesari - Castel S. Pietro Terme	Hl	400

TREBBIANO DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata sul Santerno	Hl	200

Controllo imbottigliamento

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Fratelli Varoli - Rivalta	Hl	3

I PREZZI BASE

Gli associati all'Ente Tutela Vini Romagnoli hanno ricevuto il verbale della Commissione incaricata dal Consiglio di determinare i prezzi base per il 1974. Le decisioni adottate sono impegnative, a norma di Statuto, per tutti gli associati e sono il fondamento della tutela della produzione romagnola a d.o.c.

LE QUOTAZIONI

Il « granatiere del 1° », Luigi Pasquini, che degnosamente concedeva di darsi un appoggio su Gianni Quondamatteo con la scusa di qualche acciacco postumo, salì al tavolo degli « importanti » e, dall'alto della predella e del suo status naturale granatiero, abbracciò l'intero arco della sala.

* * *

Era il 9 gennaio dell'anno di grazia 1974 ed il salone del Palazzo del Turismo di Rimini, alle ore 15.45, era zeppo. Sedie erano state aggiunte alla normale dotazione della sala.
Erano 242 i posti occupati.
Erano i 242 partecipanti al 2° Corso romagnolo per MAGISTRI VINORUM (sommelier).
Vanni impazzava, Franco Bolognesi ed i suoi « bravi » sbrigavano le formalità rigide amministrative, Franco Marchi, pontefice dei sommelier italiani, andava con la mente a qualche anno fa', quando aveva incominciato, quasi solo, la predicazione del nuovo verbo.
Mancava solo don Gino. Sarebbe stato bello che il rito avesse avuto inizio con la più santa delle lezioni: il vino bevanda di Cristo.

* * *

I 242 erano i rappresentanti « giovani » del mondo eternamente giovane dell'ospitalità, della missione turistica.
In maggioranza titolari di esercizi della costa ma diversi anche quelli « dell'interno », della provvida retrovia romagnola che è impalcatura portante dell'eterno miracolo turistico di questa terra.
I più erano giovani, giovanissimi anagraficamente, produttivamente, operativamente; la casta che lavora, crea per il bene di tutti.

* * *

Luigi Pasquini si voltò verso Franco Montebelli, che come padrone di casa si stava sedendo al posto centrale degli « importanti » e disse le parole che potrebbero essere scritte nel titolo del diploma che sarà consegnato a quanti verranno abilitati all'arte del conoscere e del mescere i vini: OSTCA, MA L'E' UNA ROBA SERIA!

a. d.

I PREZZI

La Commissione Consiliare dell'Ente Tutela Vini Romagnoli si è riunita per concertare i prezzi del d.o.c. romagnolo alla vigilia della fissazione dei nuovi contratti stagionali.
Ha tenuto conto di tutto.
In primo luogo della doverosità di contenere la spinta dei prezzi, brutto e generale fenomeno che tutti rattrista.
Ma non ha potuto non considerare l'aggravio reale e continuo che si è verificato su tutte le voci che gravano su una buona bottiglia.
Ha tenuto tutto al minimo.
Qualche ritocco è stato indispensabile.
Non mancherà la comprensione degli albergatori, dei ristoratori, degli amatori.

ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI

DALL'ENTE VINI

CONTRO LA SOFISTICAZIONE

per servire e salvare la viticoltura romagnola.

Il presidente dell'Ente Vini ha inviato il segue comunicato:

La decisione del Consiglio dell'Ente di costituirsi **parte civile** nei giudizi contro quanti sono stati denunciati per violazione della legge contro la sofisticazione dei vini — decisione assunta dopo che, nella riunione tenuta a Bertinoro alla presenza di Autorità di tutta la Romagna, era emersa unanime la gravità della situazione e l'indifferibilità di fronteggiarla con i mezzi più drastici — **ha riscosso l'unanime approvazione** di quanti hanno a cuore la doverosità della più intransigente tutela della nostra produzione vinicola, componente determinante dell'economia romagnola.

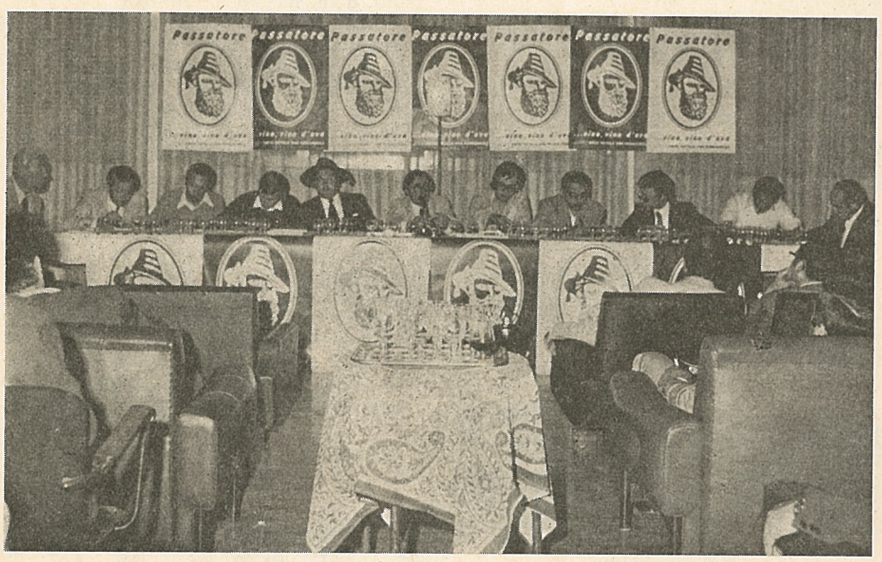
Le maggiori cantine sociali romagnole hanno già deliberato di **costituirsi a loro volta parte civile** e si è a conoscenza che identica azione è all'esame di Provincie, Camere di Commercio e Comuni.

Si apre un nuovo capitolo nella lotta contro la sofisticazione.

Esprimiamo la più viva fiducia che, grazie alla Magistratura e con la responsabile partecipazione di tutti, sia detta la parola « fine » ad una piaga che indegnamente minacciava la sopravvivenza di tutta una economia e la salute dei cittadini.

Il CO.RO.VIN., composto dalle cantine sociali: P.A.F.-Faenza, Forlì, Cesena, Predappio, Forlimpopoli, Imola, Castelguelfo, Brisighella, Russi, C.N.R., Cotignola, che rappresentano oltre 6.000 PRODUTTORI, ha deliberato di costituirsi PARTE CIVILE NEI PROCESSI CONTRO I SOFISTICATORI.

COMITATO TECNICO « PUBBLICO »



Per dare concreta dimostrazione di come opera, il Comitato Tecnico di assaggio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli tiene frequentemente sedute «pubbliche» nelle diverse città romagnole presso circoli o grandi ristoranti. La foto è stata scattata nella sala del circolo «lughese» ore, alla presenza di oltre 200 persone, il Comitato ha svolto il suo lavoro con la partecipazione democratica di tutti gli intervenuti. Presieduto dal prof. Aureliano Amati il Comitato era composto da Francesco M. Bertazzoni, Sergio Galassi, Guido Marri, Pietro Montanari, Romualdo Oteri, Giuseppe Tedesco, Franco Piazza, Volgo Vittori, Mario Lombardi, Giorgio Rani, Domenico Donati.

I vini di Romagna di sicuro successo
vestono etichette di classe firmate:
LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE
progettazione, realizzazione e stampa di
etichette, pieghevoli e pubblicità in genere
FAENZA VIA XX SETTEMBRE, 15 TEL. (0546) 21400

MARCHI

dal 1° ottobre 1973 al 31 genn. 1974

La « Mercuriale » sta raccogliendo i dati sulle denunce delle uve d.o.c. della vendemmia 1973. Le prime notizie sono confortanti; nonostante le note avversità una discreta quantità, a buoni livelli qualitativi, sarà presto all'esame di laboratorio e tecnico dell'Ente Tutela Vini.

GENERALE

1. Emiliani - Sant'Agata
2. Pempa - Imola
3. Cesari - Castel S. Pietro T.
4. Pantani - Mercato Saraceno
5. Pasolini dall'Onda - Imola
6. Corovin - Castelbolognese
7. Panico - Toscanella
8. Tenuta Amalia - V. Verucchio
9. Celli - Bertinoro
10. Sociale - Ronco
11. Vallunga - Marzeno
12. Monsignore - S.G. Marignano
13. Baldrati - Lugo
14. Bartolini - Mercato Saraceno
15. Fatt. Paradiso - Bertinoro
16. Spalletti - Savignano
17. Valli - Lugo
18. Marabini - Castelbolognese
19. Zanzi - Faenza
20. Stacchiola - Cesena
21. Braschi - Mercato Saraceno
22. Sociale - Faenza
23. Sociale - Forlì
24. Vinicola Romagnola - Milano
25. Diver Italvini - S. Lazzaro
26. Sociale - Sasso Morelli
27. Vannini - Imola
28. Conti - Faenza
29. Versari - Civitello
30. Costa Archi - Faenza

PER CATEGORIA

imbottigliatori

1. Emiliani - Sant'Agata
2. Pantani - Mercato Saraceno
3. Panico - Toscanella
4. Celli - Bertinoro
5. Baldrati - Lugo
6. Bartolini - Mercato Saraceno

produttori

1. Cesari - Castel S. Pietro T.
2. Pasolini dall'Onda - Imola
3. Tenuta Amalia - V. Verucchio
4. Vallunga - Marzeno
5. Monsignore - S.G. Marignano
6. Fattoria Paradiso - Bertinoro

cantine sociali

1. Pempa - Imola
2. Corovin - Castelbolognese
3. Sociale - Ronco
4. Sociale - Faenza
5. Sociale - Forlì
6. Sociale - Sasso Morelli

«un po' per celia e un po' per non morir...»

«IMPEACHMENT FOR» DESANA?

ANDIAMO MALE se ci mettiamo addirittura d'accordo con i marchigiani, ma come non ascoltarli quando dicono parole sante?

Caro Direttore,

ero a Verona per il 7° VINITALY ed ho avuto modo di ascoltare il signor Desana che mi dicono essere Presidente del Comitato che deve tutelare i vini nobili italiani.

Ho sentito da lui che:

— la denominazione di origine semplice **si acquista naturalmente e chiunque può usarla,**

— che la d.o.c. è una cosa che **tutti possono avere, basta chiederla.**

Sono rimasto sbalordito da questo perché credevo che la d.o.c. fosse ben di più. I titoli nobiliari o accademici richiedono — se sono cose serie — impegno, sacrificio, fatica: adesso invece so che sono soltanto pezzi di carta.

Come marchigiano (non tenero con i romagnoli come dimostrano gli scritti che Lei ha pubblicato) devo dire che adesso vi capisco, che la vostra posizione è giusta e legittima dopo quanto ha detto una persona che dovrebbe difendere la legge sui vini d.o.c. e che invece attenta a tutta l'impalcatura della legge 930.

Si assiste cioè a come si riesce a fuorviare tutto un discorso, ad annullare di fatto quello che una legge vuole.

La denominazione di origine semplice avrebbe dovuto essere il fondamento della legge stessa e non è niente.

La « controllata » avrebbe dovuto essere un notevolissimo gradino di merito e Desana ci dice che è un semplice pezzo di carta.

A questo punto, e sapendo quanto le facciano gola i titoli a forte richiamo, Le suggerisco il seguente: « *Impeachment for Desana* ».

Ettore Marchi

Caro amico (e Dio sa se mi costa chiamare così un marchigiano) pubblico volentieri la sua lettera, metto il titolo da Lei proposto perché giornalisticamente valido, ma tengo a sottolineare che quando parlo di « santoni » e gli diamo affettuosamente addosso tengo sempre presenti i grandi meriti di queste persone, che restano tali anche se non condividiamo certe loro posizioni.

E tenga conto, poi, che — così, come voi marchigiani ci dovete essere grati, molto, per le polemiche che conduciamo contro di voi — altrettanto lo devono i « santoni ».

La polemica è vita.

Paolo Desana, *piemontese, è stato uno dei parlamentari cui va il merito di aver proposto la legge per la tutela delle denominazioni dei vini. Sarebbe passato alla storia come benemerito grande se*

— avesse difeso non solo i vini con nome geografico ma anche quelli con nome di vitigno;

— **non avesse detto che la d.o.c. può essere acquisita da chiunque,** *creando le condizioni per una inflazione vinicola d.o.c. che — dice Mario Angelici — farà valere di più i vini comuni di quelli d.o.c.*

Caro Direttore,

mi vien da ridere pensando a come si giustificherà quando le venisse ricordato — e rinfacciato — che fu proprio Lei a scrivere del Presidente del Comitato Nazionale Tutela Vini d.o.c. che era da considerare « il Cavour dei vini »!

Ermete Redenti

Amico mio,

è un po' che volevo rispondere alla sua lettera e, come vede, ho il coraggio di pubblicarla nel posto giusto. Quando Cavour — in nome di supremi interessi — rinunciò alla Savoia ed a Nizza, credo di ricordare che vi sia stata un po' di « maretta ».

Peppino Garibaldi lo affrontò e glie ne disse quattro.

Ma Cavour è rimasto Cavour.

Desana rimane Desana, perché i meriti complessivi non intaccano il singolo caso. D'accordo che sarebbe meglio che non ci fossero « i singoli casi ».

Pensiamo a difendere il « nome » dei nostri vini (concorrenziati indegnamente da altri 100 sangiovesi come dicono gli amici piemontesi) ma pensiamo anche a preparare i migliori « apostoli ». Lo sono i 242 partecipanti al 2° Corso Sommelier che si svolge a Rimini, organizzato dall'Associazione Nazionale Sommelier d'intesa con la CCIA di Forlì e l'Ente Tutela Vini Romagnoli.

E' UN FATTO NAZIONALE

ANZI EUROPEO. Chi si difende a viso aperto e chi rinucia (i piemontesi). Arrivano i sardi.

La proposta va...?

Caro Presidente Zambelli,

*la Commissione Consiliare « Agricoltura », referente per il progetto di legge per la denominazione dei vini, ha ritenuto opportuno di chiedere, in via preliminare, il parere dell'*Ufficio Legislativo della Regione circa il noto problema della competenza.

Le unisco copia di detto parere, augurandomi di potere avere in merito eventuali osservazioni.

Desidero poi informare che sulla base anche di quanto espresso dal Presidente del Consiglio Regionale nella lettera di cui unisco copia, viene precisandosi un orientamento a trasformare il progetto di legge regionale in proposta di legge « della Regione » al Parlamento, ove si dovesse concludere circa la incompetenza della Regione stessa a legiferare in materia.

Va da sé che la Commissione organizzerà quanto prospettato dal presidente Armaroli.

L. Melandri
Presidente Comm. Cons. Agricoltura
della Regione Emilia-Romagna

Si, fondata e motivata!

...e saremo sentiti.

Caro Presidente,
data l'importanza della materia e la delicatezza politica di essa, soprattutto per il fatto che si tratta del primo atto di democrazia diretta in campo legislativo da quando la Regione è costituita, la Presidenza ha voluto esaminare il parere nella sua seduta del 17 dicembre e, avendolo trovato fondato e compiutamente motivato, ha deciso di farlo proprio.
La Presidenza fa pure proprie le proposte contenute nel parere dell'Ufficio Legislativo di addivenire all'audizione dei proponenti ed eventualmente, qualora la Commissione sia d'accordo, di avanzare sulla materia una proposta di legge regionale al Parlamento Nazionale.
Per contribuire a condurre i titolari dell'iniziativa alla convinzione che la Regione è sensibile a questo primo atto di democrazia diretta, qualora Ella lo ritenga, signor Presidente, io sarò lieto di partecipare, a nome dell'Ufficio di Presidenza, alla riunione della Commissione alla quale saranno convocati i rappresentanti dei presentatori della proposta.

Silvano Armaroli
Presidente del Consiglio Regionale

I RINUNCIATARI

ovvero « *IL VINO CATTIVO SCACCIA IL BUONO*... ».

Dall'Assoc. Produttori Vini di Asti viene ribadito quanto già espresso in precedente memoriale per cui l'unica denominazione del vino spumante ottenuta con uve « Moscato bianco » deve essere quella di « Asti » e solo alternativamente quella di « Asti spumante » ferma restando la denominazione di « Moscato naturale d'Asti » o meglio « Asti naturale » per il vino di base.

Si riafferma che la richiesta di eliminare dall'etichetta la dizione « Moscato » è giustificata dal non voler confondere il tipico prodotto delle colline piemontesi con gli svariati vini « Moscato » prodotti in tutta Italia ed esistenti in commercio con la denominazione del vitigno di origine.

(dal « CORRIERE VINICOLO » del 7-1-1974)

... come volevasi dimostrare.

Ma mai ci saremmo attesi una simile arrendevolezza dai piemontesi!

E' UN FATTO...

A decine sono arrivate all'Ente Tutela Vini Romagnoli le richieste di copia del progetto di legge di iniziativa popolare che « Il PASSATORE », con 5.128 firme (ma avrebbero potuto facilmente essere 100.000), ha presentato al Consiglio della Regione. L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha disposto, allora, che copia del disegno di legge fosse inviata ad oltre mille organismi interessati in tutta Italia. LA SARDEGNA E LE MARCHE hanno già fatto conoscere di esaminare legislativamente il progetto.

DALLA SARDEGNA

Plaudiamo alla vostra iniziativa... coraggiosamente intrapresa... e vogliate fornirci ragguagli per consentire anche a noi di inserirci nello stesso binario.

Riteniamo che un'azione comune proiettata in campo NAZIONALE possa in futuro rivelarsi utile per entrambi.

Virgilio Sias
Presidente Cantina Sociale Vernaccia
di ORISTANO

Una singolare iniziativa in Emilia

Caro Direttore,

ecco stamane « La Gazzetta di Modena » che si interessa alla Vostra proposta, la quale è ormai proposta popolare (anzi progetto di legge regionale di iniziativa popolare); si riuscirà ad ottenere qualcosa di buono?

Me lo auguro cordialmente tanto più che è il buon nome dei vini autentici che ne va di mezzo.

* * *

(dalla « GAZZETTA DI MODENA »)

Un singolare e curioso progetto di legge regionale è stato pubblicato sul n. 105 del 27-11-1973 del « Bollettino Ufficiale » (suppl. speciale) della Regione Emilia-Romagna; esso è attinente più specificamente alla « *tutela della denominazione dei vini a denominazione di origine controllata (d.o.c.) con nome di vitigno* », ed interessa per la nostra provincia in particolare il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, il Lambrusco di Sorbara e il Lambrusco Salamino di Santa Croce insieme al Lambrusco Reggiano ed ai romagnoli Sangiovese di Romagna, Gutturnio dei Colli Piacentini ed Albana di Romagna con dirette conseguenze per un forte numero di produttori, cantine sociali ed importanti attività economiche connesse.

Ci sarà in Regione taluno disposto ad avallare giuridicamente la tesi della proposta popolare a sostegno dei vini a denominazione di origine controllata?

Franco Mantovi

Franco Mantovi, per chi non lo sapesse, è uno dei più valorosi pubblicisti specializzati in « umanesimo vinicolo ».

ATTI DEL TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA
24 / 1974

UNA BANDIERA PER LA ROMAGNA

Intervento e « divertimento » di MAX DAVID

Può darsi che il clima del teatro di Reggio nell'Emilia, quando venne prescelta la bandiera dell'unità italiana, fosse diverso.
Ma là i Lorena c'erano e c'era il problema di mandarli via. Qui invece David li cerca. Corsi e ricorsi vichiani.
È urgente, comunque, darsi una bandiera. Non tanto per essere la prima regione ad averla (ma nessuna regione è « nazione » come la Romagna che non è, come le altre, una « espressione amministrativa ») quanto per farla garrire prima che ce ne impongano un'altra.

a. d.

... mi sento imbarazzato, a proposito di bandiere, e vorrei partire da una breve digressione circa il concetto di Bertinoro, come Stato, come Nazione. Dovrebbe trattarsi di un Ducato, appunto, il Ducato di Bertinoro, incluso, però, geograficamente o territorialmente, nella Repubblica di Romagna. Ho soltanto una difficoltà. [Rivolto a Dolcini] Tu sai che il governo lo abbiamo già e potrei anche fare il nome di qualche ministro. Per esempio: Nino Gatti ministro del Lavoro, Burioli alle Belle Arti, Muscô alla Difesa nazionale. Mi manca un Lorena, mi sono fissato su un Granduca di Lorena che non riesco a trovare. Comunque spero, durante l'autunno, di ottenere qualcosa mediante un annuncio che pubblicherò sui giornali francesi. L'annuncio è già pronto e dice: *Membro Casa Lorena, anche seconda mano, cercasi per trono piccolo Ducato Bertinoro. Intermediari esclusi.*

LEI COSA C'ENTRA?

E adesso vengo al tema che Dolcini mi ha affidato, abusando, poiché di solito sono io che, così, più o meno, do le idee e propongo gli argomenti da affidarsi ai Tribuni, in ogni tornata. Questa volta è stato lui, il signor Dolcini, a impormi il soggetto: una bandiera per la Romagna. Tema storico. [Rivolto a Dolcini] *Signor Dolcini, ma come mai? Lei cosa c'entra con la storia?* Potrebbe rispondermi il signor Dolcini, stizzito: *Io sono anche uno storico. Lei, signor Primo Tribuno, vorrebbe forse confinarmi, a vita, alle funzioni di Cancelliere?* E in tal caso Dolcini avrebbe ragione. Ricordo certi nostri discorsi di alcuni anni fa, quando cominciammo a parlare del Ducato di Bertinoro. Fu proprio Dolcini a rendersi conto, e con rammarico, che se il problema fosse stato dibattuto al Congresso di Vienna, vale a dire affidato al signor Metternick, oggi sarebbe risolto. Ma ne parleremo tra poco.

Veniamo dunque alla faccenda della bandiera. Una bandiera di Romagna non è mai esistita e voi l'avrete letto anche sulla « Mercuriale », cioè un testo di fondamentale importanza, un testo unico, per quanto concerne la storia d'Italia e d'Europa. È sempre esistita l'intenzione di dare una bandiera alla Romagna, intenzione espressa dal nostro Spallicci in una lettera ben nota. Ne leggo un brano: « *Le unisco uno schizzo molto schematico del disegno di questo vessillo: il colore perpendicolare all'asta dovrebbe essere il rosso acceso; il quarto in alto in giallo, ricordo dei "Gialli" del Calvario, 11° e 12° Fanteria della guerra '15-'18, con su le sette stelle dell'Orsa Maggiore: le nostre sette città ...le conoscete. L'ultimo quarto in basso, su fondo bianco, dovrebbe raffigurare un vasetto di fiori in ruggine* ».

Il concetto del nostro Spallicci era piuttosto barocco, un po' complicato, araldico, come dire? Comunque il pittore Giangrandi realizzò un disegno dal quale, salvo errore, fu poi tratto il manifesto della Fiera del Pollame di Forlì. Vorrei sentire il parere dei Tribuni, su questa benedetta bandiera. Un giallo paglierino con le sette stelle dell'Orsa Maggiore in argento, potrebbe andare? [Un Tribuno] *Perché proprio il giallo?* [Risposta] Il giallo del Trebbiano e poi perché

LA GEO-POLITICA

il giallo sta molto bene con le stelle d'argento. [Altre voci, non chiare nella incisione su nastro magnetico] *Sulla « Piê », qualche anno fa l'argomento era stato trattato ... la bandiera romagnola era metà rossa e metà azzurra con la caveja in mezzo ... il giallo della Brigata « Casale » ... la striscia verde ... la riga rossa della Brigata « Pavia ».* [Tribuno Archi] *Il giallo della « Casale » è cupo oppure no?* [Il Primo Tribuno] *Lei sa che i colori non si descrivono, comunque sarebbe da preferirsi un giallo brillante, togliendo di mezzo tutti gli emblemi, tutti i riferimenti di carattere guerresco.* [Tribuno Archi] *Per questo sono d'accordo con lei, e mi sembra anche che sia ben pensato di metterci le sette stelle.*

Ma andiamo avanti. Poiché è previsto che questa nostra bandiera sventoli sulle nostre cantine, e basta, ma noi, in realtà, facciamo altri sogni e inseguiamo altre illusioni (la Repubblica di Romagna e il Granducato di Bertinoro), sarà bene chiarire alcuni fatti. È indispensabile una ristrutturazione geo-politica dell'Europa. Se non sarà possibile far rinascere l'Impero Austro-Ungarico non sarà facile realizzare in Romagna quella repubblica alla quale noi pensiamo. E speriamo che salti fuori una seconda Maria Teresa, tuttora venerata nel Friuli. E risorto l'Impero Austro-Ungarico, cosa sarebbe il Granducato di Bertinoro senza la copertura poli-

tica, a sud, del Regno delle Due Sicilie? Tornino, dunque, i Borboni. Oltre tutto, i Borboni apporterebero, nel contesto politico e sociale del nostro Paese, quella vena di umorismo, di bonomia, di paternalismo e di eleganza spirituale che li caratterizzò e di cui l'Italia ha tanto bisogno.

Per concludere. Solo in un'Europa davvero rinnovata, coi Borboni, con la Casa d'Austria, coi Lorena e coi Gonzaga, la bandiera che stiamo studiando per la nostra terra potrà librarsi al sole (e non sarà, evidentemente, il solito sole dell'avvenire). [Applausi].

"EL ALERTADOR„

Caro direttore,

i miei complimenti per quello che sotto la Sua direzione « La Mercuriale » ha conseguito in così poco tempo: aprire un foro per la discussione e difesa dei valori romagnoli!

Giacché conforme all'indirizzo del Tribunato oltre allo scopo pratico della tutela dei vini romagnoli e il controllo della loro denominazione e buona reputazione attende con sollecitudine a far comprendere l'interdipendenza di tutti i valori così materiali come culturali e ideali della regione, dei caratteri specifici della Romagna come entità storica che trova la sua espressione particolare nel suo dialetto.

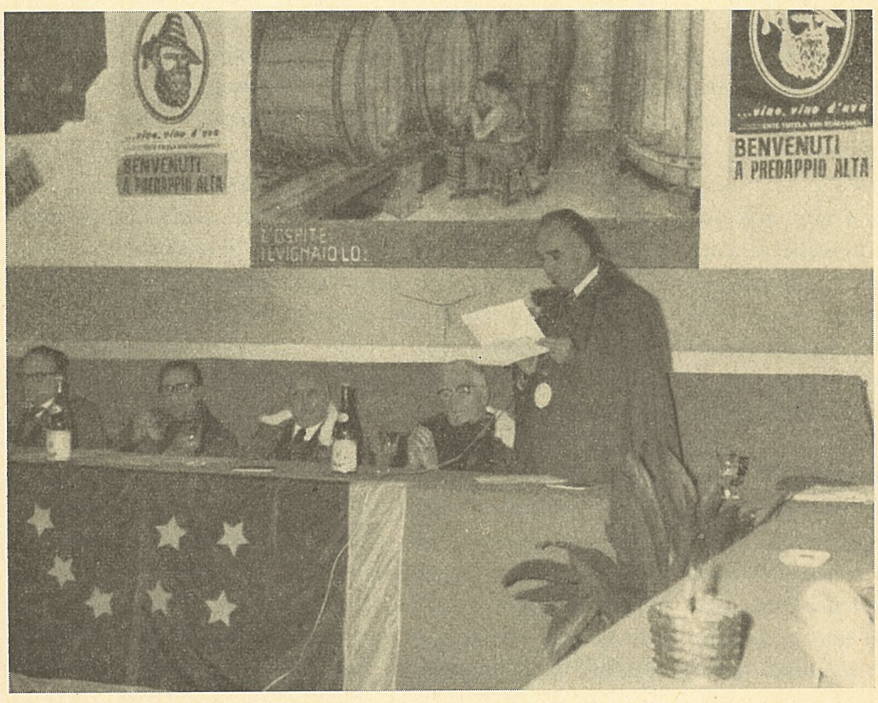
Mi piace particolarmente la risposta che ha dato nel numero di agosto 1970/VI/8 a quella voce, isolata spero, che considerava vecchio lo Spallicci, vecchia la Romagna e inesistente il dialetto.

Un « modernismo » di tal sorta mi ricorda un racconto utopistico letto nell'ultimo numero dell'eccellente rivista spagnola « La Estafeta Literaria » di Madrid, intitolato El alertador. *Un professore, direttore del centro di ordinatori di psicologia e sociologia applicate, ha finalmente trovato il metodo di sottomettere, mediante certe formule e una specie di computer, i diritti e le attività psichiche individuali al bene comune e di impiantare così un regime autoritario limitante gli eccessi derivanti dall'autodecisione individuale onde conseguire un massimo di felicità terrena. Così intorno al 2075 le masse spersonalizzate trovavano soddisfatte le loro necessità materiali e i loro appetiti adattati agli interessi statali per mezzo di droghe modificatrici della personalità. Fu la perdita completa della libertà intesa come possibile manifestazione delle doti personali e la fine di tutta la vita culturale, dell'arte, della poesia... Finché un giorno insorse « El alertador » che era sfuggito alla stretta vigilanza dello stato e si accinse alla riconquista della libertà individuale e dei valori personali...*

Basti questo breve riassunto di una parabola accennante alla grave minaccia che comportano le tendenze livellatrici della nostra società tecnocratica: l'avvento dell'uomo-massa.

Lei, invece, caro direttore, continui nella funzione meritevole di « allertatore » (sit venia verbo!).

Friedrich Schürr



Predappio Alta, 18 novembre 1973.

Il tribuno Cappelli svolge la relazione: « L'avvenire che vogliamo per le nostre colline ».
L'Orsa Maggiore, che campeggia sulla « idea » di « bandiera romagnola » (non ancora ufficiale perché non ancora approvata dal Tribunato), veniva spesso ricordata da Aldo Spallicci come immagine delle « 7 Sorelle di Romagna ».

La dispersione del patrimonio storico della enologia romagnola le difficoltà nel reperire oggetti validi per il Museo dlá Cá de Bé

di UMBERTO FOSCHI

Mario Tabanelli non sforna soltanto libri.
Sforna anche musei.
Ha accolto con l'entusiasmo che mette in tutte le cose cui crede la proposta di prendere in mano la questione del museo della « Ca' de Be' » e — con Foschi, Vichi, Fontana, Bordini, Novaga — stà lavorando sodo.
In aprile 1974, il Tribunato — aprendo la sua XXX tornata — battezzerà con vino del Passatore la prima sezione del museo di Bertinoro.
Nel nome di Aldo Spallicci.

a. d.

« Va là, Bunela, toca so ch'al vach
che ins e' cavdel a i aven lassè e' *butàz*,
Va là, Bunela toca so ch'la moca
che ins e' cavdel a i aven lassè la *zoca*. »

Ecco indicati, in questo canto *a la boara*, i nomi dei più antichi recipienti per il vino usati in campagna: *e' butàz* e *la zoca*.

E' butàz era una botticella di legno tenuta con una corda: si può vedere riprodotta nel *Breviario* di Ercole I d'Este nella miniatura della mietitura (Bibiloteca Estense di Modena cod. sec. XV) ed anche in quella detta « Fontana della giovinezza » (in cui sono rappresentati vari mezzi per trasportare acqua, vino e vivande) del codice del sec. XV *De Sphaera* sempre della Biblioteca Estense di Modena.

La *zoca*, detta anche *zoca butaza*, è quella zucca che ancor oggi si vede crescere in qualche giardino per motivo ornamentale.

L'È UNA LUDRA

In Romagna non abbiamo, che io sappia, testimonianze dell'uso di *otri* di pelle di capra. L'espressione: « *L'è pió cioss d'un ludar* » per me si riferisce al maschio della lontra; infatti ci sono anche le espressioni: « *l'è pió ciossa d'una ludra; l'è una ludra* ». Si tratta delle lontre che un tempo abbondavano negli stagni della Bassa Romagna.

Più tardi, al posto *de butàz* e *dla zoca*, troviamo usato il cosiddetto « *fiascone* » di terracotta, verniciato di giallo fuorché nella parte inferiore, munito di quattro anse, due per parte, in cui passava la cordicella di sostegno.

Tale « *fiascone* » era usato dai contadini, dai salinari di Cervia ed anche dai pescatori per mantener fresco il vino. Probabilmente si tratta di un manufatto fabbricato da artigiani della zona di *S. Maria in Piano;* ma non ne sono del tutto sicuro perché, sia l'argilla come la vernice che li caratterizzano, sono più fini di quelle usate dai vasai di Santa Maria in Piano per i loro orcioni.

I fiasconi di terracotta furono usati fino all' inizio del secolo, quando vennero, quasi ovunque, sostituiti dalle bottiglie e dai fiaschi di vetro.

Per quel che riguarda i recipienti con cui si serviva il vino a tavola, tutti sappiamo che per secoli si usò il boccale, munito del tipico becco rincagnato ai cui lati c'è una larga sporgenza per mettervi la bocca: appunto per ciò ha preso il nome boccale « *e' buchèl* ».

Di questo manufatto ci potrebbe fornire un'ampia illustrazione il prof. Liverani, competentissimo nell'arte maiolicara di tutti i secoli.

Per quel che mi riguarda dirò che in Romagna abbiamo vari tipi di boccali: uno piuttosto basso e panciuto (faentino), uno più slanciato che pure conserva un po' di pancia (imolese), un altro che si distingue per il becco assai pronunciato (riminese).

Insomma: abbiamo i classici boccali faentini « *agl amzeti* » (½ boccale) di cui sono caratteristiche quelle ottocentesche, dipinte a grappoli d'uva azzurri, a pampini a striscie di *colore blu*, più rozza quella *verde* nella parte superiore e di terra ruvida nella parte inferiore. *L'amzeta* faentina, nei secoli passati, assomigliava ai boccali dell'Italia centrale: più alta e più snella dell'attuale.

Il *boccale* imolese, invece, è più snello e, pur conservando la pancia, ha il collo più lungo del tipo faentino; poi c'è il *tipo riminese*, di Riccione, di tutto il Montefeltro, verniciato di giallo, con un manico a cordone attorcigliato ed un becco ben pronunciato e inclinato verso l'alto.

Accanto a questi boccali abbiamo *le misure* con cui si serviva il vino nelle osterie; tutti li ricordano: bianchi, panciuti, con la bolla plumbea: *i due litri, il litro, il mezzo, il quarto, il quinto.*

PILONE E GOTT

Quando sulle tavole ai boccali di terra si sostituirono i fiaschi, le bottiglie o *al bucaleti* di vetro, nelle osterie cominciarono a comparire le prime misure di vetro, alte, affusolate.

C'è da aggiungere che nelle case signorili, prima delle bottiglie di vetro, si usarono bottiglie di terra gialla della stessa manifattura dei fiasconi ed anche bottiglie di tipo « *bianchetto* » di Faenza e le prime bottiglie di vetro da tavola non furono quelle verdi, banali, ma bottiglie artistiche: le più vecchie, che nella Bassa Romagna si chiamano « *pilone* », avevano la pancia bassa e schiacciata ed il collo lungo ed erano di vetro chiaro; qualche volta con fiori in rilievo, stile « *bella epoque* ».

Ed ora due parole sui bicchieri: l'uso del bicchiere, in Romagna, non è molto antico. Si trovano i primi nel secolo XVI, ma solo in corredi signorili. Prima di usare gli attuali bicchieri di vetro (il cui nome deriva, attraverso il basso latino *bicarium*, dal greco *bikos*) i Romagnoli usarono *e' got* (dal lat. *guttus*) che è una tazza di terracotta,

molto bassa. Era, per lo più, di color bianco col fondo decorato di una qualche figura. (Tutti conoscono la storiella del frate che voleva vedere troppo spesso il volto di Cristo dipinto in fondo al suo gotto; l'abate allora gliene diede uno con la figura del diavolo, ma il frate beveva egualmente perché non ne voleva lasciare neppure una goccia al brutto demonio).

Oltre il gotto c'era *e' caprez*, una tazza di coccio col manico, smaltata di verde ed infine *la patecia* (dal latino *patena?*), altra tazza di coccio, molto bassa.

BIS CONGIUS

Ed ora parliamo un po' dei recipienti e degli attrezzi della cantina e cioè *de baril* che, oltre a contenere il vino, serviva come unità di misura per i liquidi. Aveva la capacità *di 40 boccali*: il boccale conteneva quattro *fogliette* e la *foglietta era circa un terzo di litro;* un'altra misura era *e' mastel*, o meglio *e' bgonz* (da *bis congius*); in un antico documento ravennate è chiamato *beguncius;* corrispondeva al barile (1). E qui vorrei osservare che la famosa « *cangiota* » di stecchettiana memoria, che era una botte da viaggio per trasportare il vino, non ha nulla a che vedere con l'isola di Candia, ma è solamente parente stretta del *congio*. E dato che parliamo di misure per il vino, ricorderò che *la castlé*, la grossa botte oblunga con un'apertura quadrata nel mezzo del di sopra, che serviva per il trasporto del mosto in città, conteneva 15 barili. Ricordate la poesia di Alto Spallicci:

« I va in zité con dò castlé d'canena
cun i miei bu dla stala e e' car fiuré... »?

C'era anche *e' vizol*, recipiente di legno del tipo della castellata che serviva per il trasporto dell'uva da pigiare, o anche per conservare il vino. La *cascela* invece era una specie di cassetta con la quale si trasportava l'uva. Poi il cesto di vimini: *e' zest.*

I veicoli usati erano *il plaustro*: il nostro famoso carro di origine celtica che ebbe il San Giorgio dipinto nella parte posteriore dopo che fu usato come cariaggio militare dalla famosa compagnia di San Giorgio di Alberigo da Barbiano; poi *il biroccio* d'origine etrusca, anch'esso dipinto con figure e fiori.

E' CUCON E LA PIDRIA

Nella cantina si trovavano, anzitutto: *e' tinaz* che per lo più era di legno di quercia; era munito de *e' dos* (dal latino *duco*, conduco, lascio passare) che internamente veniva protetto *dala rasparola*: tramezzo a rete fatta di vimini che serviva a traettenere le vinacce e i vinaccioli.

E' dos era tappato da *e' bruchèt*, uno zaffo che serviva anche a tappare il foro alla base della botte. Curiosa la parola *broca*, da cui *bruchèt;* si trova con 16 significati differenti, però sempre nel senso di qualche cosa che avanza, che punge.

Il tappo che chiudeva il foro superiore della botte era *e' cucòn*. Tutti sanno che le botti erano di varia misura; quella del vino migliore *l'era quela de cantòn;* il nome botte deriva forse dall'etrusco *pute*, recipiente. Poi vi era *la vinarola*, specie di cassone dal fondo bucherellato in cui si pigiava l'uva coi piedi. Inoltre *e' torcc*, che serviva specialmente per spremere il succo dell'uva. A volte c'era pure un tino di misura piuttosto piccola detto *vasel.*

Oggetti vinari di rame erano *la pidria* per riempire botti e damigiane (dalla radice greca *udor acqua*) (2), *e' pidariol*, per riempire fiaschi e bottiglie; *e' cuciaròn* (3), col lungo manico di legno che serviva per versare il mosto dalla *castlé* nel mastello che veniva poi versato nel tino.

Qualche volta nella cantina, su di un'asse, vi era anche *e' pitar*, un orcio di terra in cui si conservava la sapa: alcuni la conservano in un comune *pignat.*

Ho elencato, più o meno gli oggetti relativi al vino, ma il mio tema richiede anche che dica della possibilità di reperire alcuni di questi oggetti, attrezzi per il nostro Museo dla CA' DE BE'. Ebbene forse un carro, o un biroccio variopinto con una castellata, si possono ancora trovare e possono trovare sistemazione sotto uno dei portichetti di recente costruzione. Forse si potrebbe anche trovare *una vinarola*, oppure si potrebbe farla ricostruire e collocare nell'interno della casa. Per il resto, *tinaz*, botti, bisognerà vedere, volta per volta, se è possibile sistemarli in maniera decorosa nella casa.

IL BREVIARIO DI ERCOLE

Proporrei invece di cercare e sistemare nella casa, entro apposite vetrine del tipo di quelle dei nostri musei, tutti i vasi, i recipienti di terracotta e di vetro: boccali, *got*, *caprez*, *zochi butazi*, fiasconi di terra, antiche bottiglie di terra e di vetro, antichi bicchieri, a calice, col manico, ecc. poi tutta la serie delle misure con cui era venduto il vino nelle osterie. Se non è possibile reperire le autentiche si può ricorrere all'industria ceramica di Imola che so aver riprodotto tali misure. Poi le misure di vetro; le *pidrie e pidariol* di rame, *e' cuciaròn;* l'*orza* con cui le donne portavano da bere ai trebbiatori, l'*urzon*, tutto insomma il corredo di *ceramica povera*, di *terraglia*, che un tempo si vedeva nelle nostre case e nelle nostre cantine.

Dei boccali per esempio, non ci si deve limitare ad uno o due esemplari, ma accogliere tutte le varietà romagnole che è possibile reperire. E manufatti del genere si trovano ancora facilmente presso rigattieri ed antiquari.

Poi io proporrei di porre alle pareti alcune riproduzioni celebri attinenti il vino e cioè il *mese di giugno* (mietitura) *del Breviario di Ercole I*, « *La Fonte della giovinezza* » del codice *De Sphaera*, sec. XV, sempre della Biblioteca Estense di Modena. Si potrebbe anche esaminare il *codicetto* della Biblioteca Comunale di Forlì (sec. XV) per vedere se nelle miniature delle quattro stagioni c'è qualche cosa che possa interessarci. Si potrebbe iniziare così, poi man mano si vedrà quando ci imbatteremo in altri documenti interessanti.

Infine io proporrei di fare le riproduzioni in bianco e nero delle gustosissime vignette centrali dei nostri *Luneri di Smembar*. Sapete che la serie comincia dal *1846* e che larga parte riguarda le osterie e i bevitori.

Penso che una decina, o più, di tali vignette, magari ingrandite, potrebbero dare alla nostra casa una nota non stonata di vivace buon umore.

---

(1) Per alcuni il *congio* contiene 2 barili cioè 1/8 di anfora o 6 sestari (6 *sistèr*).

(2) Nelle cantine Pezzi di Capocolle si conserva un'antichissima *pidria* fatta con un tronco d'albero. Vi erano anche *pidrie* fatte a guisa di mastelli di legno.

(3) detto anche *ramena.*

INERZIA ETICHETTISTICA?

LE ETICHETTE

Dopo il rilevante « passo in avanti » che le cantine di Romagna fecero nel 1967-69, adesso si segna il passo.

Da cosa lo deduco?

Dalle etichette!

Il Corovin ha una sola etichetta per i prodotti d.o.c., una sola Marabini, Spalletti, Pezzi, la Tenuta Amalia, la Sociale di Rimini, la Tenuta del Monsignore e così via.

Niente « riserve », niente bottiglie elegantemente vestite e differenziate per raggiungere e conquistare le diverse clientele!

Sono tutti equalitari i romagnoli?

Ma non bisogna esserlo in un mondo che giustamente rifugge dai livellamenti non necessari. Non è forse questo che insegna il « marketing »?

Tullio di Lorenzo

Difficile non concordare.

« ROMAGNA » PICCOLA

Mi è consentito di non essere d'accordo con chi imbottiglia vino di Romagna d.o.c. e che, in etichetta, *indica con carattere di maggior rilievo il nome di vitigno rispetto a quello di Romagna?*

Come possiamo differenziarci da tutti i sangiovesi, albane e trebbiani che crescono come i funghi ovunque — grazie ai « santoni » — se non marcando in tutti i modi, e prima di tutto in etichetta, che ROMAGNA deve essere più importante del nome di vitigno?

Romano Milandri

Non solo Le è consentito ma, per i molti che non vogliono ancora capirlo, chiediamo che l'Ente Tutela Vini Romagnoli dia precise disposizioni a tutti i suoi associati.

Come si chiama questo piccolo « passatorino »? Non lo sappiamo. La foto ci è stata inviata senza indicazione. Peccato...

telegramma

Evaristo Zambelli, presidente Ente Tutela Vini Romagnoli

GIUSTO RICONOSCIMENTO D.O.C. TREBBIANO DI ROMAGNA PREMIA SFORZI ET AZIONE ENTE DA LEI BRILLANTEMENTE PRESIEDUTO stop AT SUA COSTANTE ET INFATICABILE OPERA VA PERCIO' IL MAGGIOR MERITO PER L'IMPORTANTE AFFERMAZIONE stop

SEN. MICHELE CIFARELLI SOTT. STATO AGRIC. FORESTE

Evaristo Zambelli, a nome della Romagna, invia a tutti

UN "GRAZIE"

Ai sigg. PARLAMENTARI della Romagna LORO SEDI
Al sig. ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA BOLOGNA
Ai sigg. PRESIDENTI delle CAMERE DI COMMERCIO di BOLOGNA - FORLI' - RAVENNA
Ai sigg. PRESIDENTI degli ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO di BOLOGNA - FORLI' - RAVENNA
Ai sigg. PRESIDENTI dell'AMM.NE PROVINCIALE di BOLOGNA - FORLI' - RAVENNA
Ai sigg. SINDACI della Romagna LORO SEDI
e p.c. Alle spett. DITTE ASSOCIATE ALL'ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI LORO SEDI

Con la pubblicazione, nella « Gazzetta Ufficiale della Repubblica » n. 327 del 20 dicembre 1973, del Decreto Presidenziale che riconosce il TREBBIANO DI ROMAGNA vino a denominazione di origine controllata, il nostro Ente Tutela Vini Romagnoli ha la grande soddisfazione di avere portato un ulteriore e validissimo motivo per la valorizzazione delle cose migliori della nostra Terra.

Il Sangiovese, l'Albana ed il Trebbiano di Romagna — DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA — sono una realtà viva dell'avvenire nella nostra agricoltura con benefici e determinanti effetti anche per tutti i molteplici rami di attività produttive, servizi e turismo che la produzione di grandi vini attiva e sviluppa.

Nella importante occasione sento il gradito dovere di porgere il sentito ringraziamento del Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, delle 18 cantine sociali, delle 188 aziende imbottigliatrici e di tutti i 1.875 produttori associati, e mio personale, a quanti hanno lodevolmente collaborato — ed in primo luogo alle SS. LL. — per il raggiungimento dell' importante affermazione.

Con i miei migliori saluti.

Evaristo Zambelli
Presidente

Al presidente Zambelli sono arrivati complimenti da tutte le parti d'Italia ed anche dall'estero (dai soci del Passatore Etienne e André Jacobs di Bruxelles, da John Martelli da New York, oltre che dal « fator dell'Asmara » Costa che ha rinnovato l'invito al « Cesena » ad una tournée etiopica).

Perchè Passadora?

DIANA (una rivista che è molto amica della Romagna e dei suoi vini) ha pubblicato anche eleganti ed efficaci pagine a colori sulle cantine VALLUNGA, Fatt. PARADISO e « LA PASSADORA ».

La **marcialonga** sui sentieri del più genuino dei distillati italiani è proseguita e ci ha condotto in Romagna, una terra generosa, festosa ed accogliente ma che tradizionalmente non è conosciuta al grosso pubblico per la produzione di grappa.

Invece, a Toscanella di Dozza, il simpatico signor Bruno Pelliconi ha sfatato la leggenda mettendo in commercio la deliziosa « Passadora » prodotta dalla distilleria Panico.

Perché « Passadora »? È la prima domanda che il neofita in fatto di grappe romagnole fa.

Come ben tutti sanno, e tante volte ne ho scritto su DIANA, i vini romagnoli a denominazione di origine sono sotto il marchio del barbuto Passatore. **La grappa delle distillerie Panico è prodotta esclusivamente con vinacce tipiche romagnole, e siccome è femmina: « Passadora ».** Stefano Pelloni, bandito simpatico e dal sangue caldo, ha così trovato una compagna..., morbida ed eccitante che sa piacere anche quando si offre fredda!

Una caratteristica della « Passadora » è infatti quella di mantenere inalterato il suo gusto e di sprigionare tutte le sue qualità anche quando è servita ghiaccia, il che ne fa un distillato che può essere gustato per tutto l'anno.

Ed a scoprir ciò, nella festosa, assolata e gaia estate del litorale adriatico, sono stati per primi i tedeschi che a frotte popolano queste spiagge e che sono diventati i più entusiastici propagandisti in Germania del distillato romagnolo e della terra che lo produce (e qui dobbiamo dare ancora una volta ragione al carissimo amico dott. Alteo Dolcini, che ha sempre sostenuto che **la miglior pubblicità turistica per la Romagna sono i suoi prodotti!**).

Ma ormai per la « Passadora » non mancano più anche gli apprezzatori italiani e di essa, in un recente simposio alla « Ca' de Be' » di Bertinoro dove erano presenti i rappresentanti del « quarto potere » (che tradotto in termini poveri, sarebbero i giornalisti!), ha cantato le lodi anche il direttore de « Il Resto del Carlino » di Bologna. ... e per i venti milioni di ospiti dell'estate adriatica la « Passadora » sta per presentare un fratello, anche lui sotto il segno del Passatore, di professione... brandy, e tipicamente romagnolo.

Infatti si chiama « Rubicone ».

Roberto Naldoni

(da « DIANA »)

LA SCUDERIA DEL « PASSATORE »

ha festeggiato i brillantissimi risultati ottenuti nell'annata sportiva 1973.

Solo il « Passatore » poteva realizzare che, al secondo anno di attività, fossero vinti due titoli nazionali e conseguiti una lunga teoria di brillanti piazzamenti.

La Scuderia, che ha associati in tutta la Romagna, correrà quest'anno nella formula 2 e porterà quindi il « Passatore » in tutti i maggiori autodromi europei.

Banda del Passatore

Ill. Signor EGISTO PELLICONI
Sindaco del Comune di **Brisighella**

Faenza, 2 gennaio 1974

Caro Sindaco,

modi per fare auguri ce ne sono mille, ma il Suo è stato « e mej de '73 ».

La zirudela di Franco Montuschi, che Lei ha avuto la grande cortesia di inviarmi è bella, è viva, è un quadro di un grande autore per un grande insieme.

Ricorda la « Ronda di notte » di Rembrandt? Ecco, direi che siamo a quel livello se non più su ancora!

Sono tre anni che la « Banda del Passatore » ha avuto vita (8° della RISAT e questa datazione promette di essere vitale come quella cristiana!) e veramente grandi cose sono state fatte.

Ma quante si preannunciano! Il gemellaggio con la Juve è lì a dimostrarlo: 40.000 persone, tutti i giornali d'Italia a darci atto dell'intelligenza e simpatia di una iniziativa che è appena bambina e che le cose migliori deve ancora farle.

Bello l'impegno della « banda » a migliorarsi: vi saremo sempre vicini in questo. È il fondamento di ogni organismo che vuol essere sempre più vivo.

Il grande maestro Ino Savini (membro di merito della Società del Passatore e quindi « dei nostri ») mi ha promesso di portarvi un noto coreografo per una « consulenza artistica » che non mancherà di dare provvidi frutti.

I « brisighelli » si sono sempre fatti onore, in ogni campo. Tassoni vi ha immortalato. La « Banda del Passatore » sarà un meraviglioso motivo in più per dimostrare una vitalità che spazia in ogni tempo e campo.

Queste cose mi sarà grato ripeterle in Sua presenza quando — e mi auguro presto — sarà consegnata alla « Banda del Passatore » la Targa di merito del Tribunato dei Vini di Romagna, nella quale sarà idealmente riportata la « chiusa » della zirudela di Franco Montuschi

Viva la Romagna e e Pasador
Viva l'amicezia e l'armoneia
a vlè res na fameia e con amor
andè aventi unì, con allegreia.

Alteo Dolcini

Montericco, 1970 — Una immagine che è già nella storia. La « banda » è appena nata, ma ha già le gambe di un atleta da 100 km del PASSATORE!

FIERA DI RIMINI, 18 febbraio 1974

TAVOLA ROTONDA

Il vino di qualità nell'albergo e nel ristorante è il tema della tavola rotonda che sarà tenuta alla FIERA DI RIMINI ed alla quale interverranno: **Luigi Veronelli,** esperto eno-gastronomo; **Anna Angelini,** « Il Resto del Carlino »; **Alfredo Nunziante,** giornalista; **Luigi Marinatto,** Ed. Selepress; **Enrico Guagnini,** Ed. Selepress; **Alteo Dolcini,** direttore « Mercuriale »; **Franco Marchi,** segretario nazionale Sommeliers.

letteraria

3.000 MODI

È uscito, per i tipi della Galeati di Imola, il 2° volume dell'opera **TREMILA MODI DI DIRE DIALETTALI (in Romagna),** di Gianni Quondamatteo.

Il primo volume, apparso nella scorsa primavera, è stato ed è tuttora oggetto di vivo interesse da parte del pubblico e della critica. In quel primo libro erano non meno di 1.500 i modi di dire, vecchi e nuovi, delle nostre parlate romagnole. Di esso ebbero a parlare, con accenti laudativi, il famoso glottologo tedesco Friedrich Schürr, il grande dialettologo del romagnolo, l'illustre prof. Tullio De Mauro, dell'Università di Roma, lo scrittore di cose romagnole Francesco Fuschini, e altri.

Il secondo volume che oggi è sotto i nostri occhi, è ancora più denso del primo: sono 240 pagine che contengono alcune migliaia di modi di dire, divisi per materia, e legati a termini religiosi; ai santi nell'agricoltura e nel calendario; alle festività (Natale, Pasqua, Epifania, carnevale, ecc.); alla luna, il sole, le stagioni, l'anno, i mesi e i giorni; al tempo atmosferico; alle piante; ai pesci, ai mestieri; alla medicina e veterinaria; al mare e i marinai; ai nomi propri di persona; ala toponomastica romagnola.

L'autore non ha voluto « castigare » quella che è la lingua del popolo, perché « castigare » certe espressioni dialettali voleva dire mutilare lo spirito, l'arguzia, la vivacità di una classe sociale e di un'epoca.

Un libro questo, come e più del primo volume, da leggere e da conservare per i figli e i nipoti, un atto di fede, una testimonianza preziosa per il glottologo e l'etnologo di domani.

b. s.

Gianni Quondamatteo
TREMILA MODI DI DIRE DIALETTALI (in Romagna), 2° volume
Grafiche Galeati, Imola - L. 3.200.

I VINI DELL'EMILIA-ROMAGNA una rivista che è importante

Mario De Prato è partito in quarta con il trimestrale principe della Regione. Vino, vino e gastronomia, vino e ristoranti, vino e storia: alcuni dei temi impostati nella nuova pubblicazione.

Veste tipografica elegante, linea sobria, articoli dosati: una impostazione tipica di una rivista destinata a divenire un classico del settore.

Un tavolo unico per esporre i nostri vini — vini romagnoli e vini emiliani — contemporaneamente, affiancati magnificamente dal prosciutto modenese, dal parmigiano reggiano, dalla piadina romagnola, zampone, ecc.

Il « romagnolo » è già stato interpellato dai giornalisti che compongono il cast redazionale; il « romagnolo » in veste classica, barricato nella sua cantina. Non è mai cambiato, ma cambierà. Riporrà l'atavica modestia e l'eterna fobia nel pubblicizzare se stesso, quando capirà che i tempi passano: perdere il passo è uscire dalla fila. Una rivista questa, dunque, molto vicina a noi ed al nostro modo di pensare, giustamente dimensionata in uno spazio da tempo vuoto.Marcierà senz'altro bene a fianco dei nostri grandi vini.

Donati

Ogni romagnolo deve sottoscrivere un abbonamento alla rivista « I VINI DELL'EMILIA-ROMAGNA »!

Robi d'Rumagna

LA PIE', nel 1974, sarà ancora di più la bandiera gloriosa della cultura, arte, economia e tradizioni di Romagna.
Abbonarsi è un gradito dovere.

CATTOLICA, MISANO, RICCIONE, MIRAMARE, RIMINI. *Gli albergatori di queste zone, a centinaia, sono stati festeggiatissimi alla « Ca' de Be' » a Bertinoro nel corso di apposite serate loro dedicate. Gli incontri continuano per le altre zone.*

IL CORSO PER MAGISTRI del vino (sommelier) si svolge quest'anno a Rimini, frequentatissimo e con il più vivo interesse dei partecipanti. L'anno prossimo sarà tenuto a Ravenna.

LE CANTINE SOCIALI IN ITALIA, *di Luigi Scialpi (Lega Editore, Faenza), è alla settima edizione. Sono 287 pagine che dicono tutto su qeusto importante fatto cooperativo senza il quale non avremmo uno dei cardini della produzione vinicola italiana.*

LA PIE', nella linea e nello spirito di Spallicci e Mambelli, ha stampato una cartella di Francesco Nonni, ricchissima e bellissima. Sono 100 copie in tutto, numerate (L. 100.000), che faranno la gioia degli intenditori ed appassionati del grande artista romagnolo.

DEI FATTI MEMORABILI *della Banda del Passatore (Francesco Serantini, ediz. del Girasole - Ravenna, L. 2.700) ha parlato Walter della Monica sul « Bollettino » della Camera di Commercio di Ravenna.*

« AL MARAVEI DLA MI TERA » è una mostra organizzata dal Gruppo Porto Leonardo a Cesenatico e imperniata, è naturale, sul Passatore e sulle migliori nostre cantine che si fregiano del suo marchio.

CONSOLAZIONE:
Se pù talvolta t'at sent un pò trest
cunsolat cun « Albena, Tarbien o Sanzves », ch'ié i gran ven de « Pasador curtes ».
(Anselmo Fiorentini)

UN TELEFILM, dedicato ai vini d.o.c. della Romagna, è stato girato dall'Istituto per il Commercio Estero e verrà proiettato da 113 reti televisive mondiali. Ne dà comunicazione Ugo Turchi, assessore della CCIA di Forlì. Grazie vivissime.

UNA TORRE MONUMENTO *per centomila ettolitri di vino d.o.c. È un lungo articolo di Sando Bosi pubblicato sull'*Avvenire d'Italia, *in riferimento all'incontro con le Casse Rurali a Bertinoro.*

GRAZIE CASADEI! che con la famosa orchestra spettacolo — ed inalberando *e caplazz* — ha caratterizzato il servizio televisivo realizzato da Leandro Castellani sul « Vino e sul "liscio" » graditissimo da milioni di spettatori.

OSVALDO DI CATTOLICA, *il prestigioso ristorante « sentinella avanzata del Passatore », organizza la II^a^ Mostra Vini d'Italia nel prossimo maggio.*
« Le cantine del Passatore — dice Osvaldo — vorranno essere presenti con una bottiglia per dimostrare che la Romagna ha vini degni di assoluto rispetto »?

COPERTINA DI PLASTICA per raccogliere la « Mercuriale ». Elegantissima e funzionalissima: L. 2.000 f/domicilio. Indirizzare le richieste al giornale.

LA CANTINA MONARI di Bologna ha messo in commercio una elegantissima confezione da una bottiglia con una originale e preziosa applicazione di un grappolo di ceramica.
Il tutto contenuto in un limpido cilindro di plastica trasparente.

uva sana
perchè protetta con
Miltox
Tiovit
Ekatin
tre antiparassitari

SANDOZ
Sandoz S.p.A., Milano - Reparto Agrochimici

Lettere alla Mercuriale

6+2=8

Come è andata a finire la richiesta dell'Ente Tutela Vini Romagnoli di aumentare da 6 a 8 il tasso zuccherino nell'Albana di Romagna « amabile ».
Era una richiesta giusta che rispondeva ad effettive esigenze della produzione e degli amatori di questo straordinario vino.
ONORATO FALIER

Si era persa, « nei meandri del destino » romani; e finalmente, è stata onorata del parere favorevole del Comitato Nazionale e adesso — se non ci metterà una mano s. Giorgio S. — impiegherà ancora chissà quanto prima di apparire nella « Gazzetta Ufficiale ».

Perchè non ci fù?

Perché non deste notizia della venuta alla « Ca' de Be' » della delegazione pesarese?
Cosa vi siete detti? Ci sarà la pace?
FRANCESCO OJETTI

A livello di ragionevole fantasia la « Mercuriale » dice anche quello che avrebbe potuto essere stato. Ma quell'incontro non ci fu, per colpa di Andreotti. Speriamo che, se manifesteranno il desiderio di venire, e da amici saranno accolti, non salti fuori Rumor.

Il Marchigiano

Vi segnalo che sul n. 55 del « Marchigiano » è apparso un articolo di Zeffiro Bocci che mi sembra molto positivo. I produttori di quel (censura) *hanno affermato* che sono favorevolissimi al « classico » per il Sangiovese di Romagna. *Mi sembra un bellissimo gesto.*
ANNA ANGIOLINI

Zeffiro Bocci è bravo ed ha scritto un bel pezzo. I bei gesti contano, e possono essere produttivi.

Il Tedesco

Penso farLe cosa gradita inviandoLe il testo dell'intervento del sig. Helmut Frank al VINITALY di Verona. Ci voleva un tedesco per insegnarci l'italiano!
MARCO D'ATRI

La ringrazio. Lo conoscevo e lo pubblicherò. Per favore, lo invii anche al Ministro dell'Agricoltura ed al Presidente del Comitato Nazione Tutela Denominazioni di Origine; e se vuole, soggiunga che già nel 1965 — al Convegno dei Consorzi Difesa Vini a Forlì — furono intuite le stesse giuste cose che dice il sig. Frank. Poi i « santoni » o non han fatto niente o hanno fatto il contrario del ragionevole.

Risab

Cosa vuol dire la parola RISAB che ho visto usare preceduta da un numero?
DINO FANTUZZI

È l'equivalente di Anno Domini 1974 o dell'Egira 1465. 10 RISAB sta per « 10° anno della RInascita del Sangiovese, Albana e Trebbiano ». Un atto di modestia, cioè.

Il Francesconi

Benito Francesconi, quello che ha ingaggiato la lotta nel Benelux contro il Chianti « fiammingo », giurerei che è un romagnolo.
Merita il « caplazz » del Passatore!

MARIO ROSETTI

Si, se farà la stessa battaglia contro i figli di donne perdute (Sangiovese, Lambrusco, Barbera non d.o.c.) che sputtanano i nostri vini migliori d.o.c. con questo nome, soprattutto all'estero.

Il marchio c'è

La prego dire al pesarese Marchi che nell'ultima inserzione su « Romagna » le bottiglie della cantina Melandri di Russi avevano tanto di Passatore, e gli dica anche...

REMO TREVIGIANI

Gli dico solo quello.

Splendido

Scioglierò un inno a Bacco e ai suoi seguaci devoti che levando il bicchiere andranno in coro a festegiare la pace in una raffigurazione classica.
Grazie del Luneri de Pasador. *Splendido.*

ANTONIO MAMBELLI

Caro Burioli, uno « splendido » da Mambelli è come una medaglia al valore sul campo di battaglia!

Le viti di Tebano

... e grazie per le magnifiche barbatelle di Tebano che sono già a dimora.

Rimini — SALVATORE ROSSI

Il grazie spetta a chi le « magnifiche barbatelle » ha creato e riproduce: cioè il prof. Enrico Baldini, i dott. Faccioli e Marangoni e l'encomiabile direttore dell'azienda comunale: Remigio Bordini.

Allora, ... lo fate?

Devo ammettere che siete specialisti di gran cassa e che la mazza la sapete usare benissimo. È però controproducente buttar là delle speranze e poi non far niente per concretarle.
Perché non parlate più dello STADIO DEI 100.000?

IGINO MERENDI

Caro Merendi, la ragione l'ha già detta Lei. Perché Lei per primo usa un verbo (cioè azione) sbagliato. Non « fate »?
Perché non dice « facciamo »?
E perché Lei, che è di Cesena, non ne parla al presidentissimo Manuzzi?

I vini dell'E.-Romagna

Vi segnalo la rivista « I Vini dell'Emilia-Romagna » che ha dedicato un suo prestigioso numero quasi interamente ai nostri vini, con articoli di grandissimo valore.

TULLIO DAL PANE

Questa rivista è effettivamente « prestigiosa ». La raccomandiamo vivamente a tutti i romagnoli, e siamo certi che le nostre cantine ne capiranno la grande importanza e si regoleranno in merito.

W i Finanzieri

Sono un giovane finanziere di Lugo (RA) attualmente in servizio, frontiera presso Domodossola-Locarno, sempre a disposizione, se occorre la mia opera da queste parti in nome della Romagna, anche perché i miei genitori sono produttori di Trebbiano e io pure faccio parte dell'ambiente.
Se eventualmente siete in possesso di qualche stemma o altro che io possa applicare alla mia macchina che reclamizzi la Romagna, i vini romagnoli e la Società del Passatore, sarei a Voi grato se potete inviarmelo.

28030 Ponte Ribellasca — RENATO MARTINI

I romagnoli che passeranno da Domodossola ci salutino il finanziere Renato Martini, socio del Passatore.

CONSIGLI

Il 31 dicembre don Gino terminò la Santa Messa delle 19.30 nella chiesina della Casa di Riposo di Faenza rivolgendo un invito, **in romagnolo,** ai suoi fedeli.
Fra poco, disse, ci sarà un piccolo trattenimento: saluteremo il Santo del Freddo con il Santo del Caldo.
Voi sapete chi sono, vero? domandò.
I fedeli restarono muti.
Come, non li conoscete?
Ancora silenzio.
Ma è facile, no? Il Santo del Freddo è S. Silvestro, oggi è la sua festa. Quello del Caldo è...
SANGIOVESE! intervenne una voce fonda, trionfante, dalla navata.
Bravo, è proprio lui. Il santo caldo scioglierà quello freddo e noi saluteremo così il nuovo anno. Con un buon bicchiere di Sangiovese, di quel santo meraviglioso prodotto nei nostri campi, dai nostri fratelli cristiani. Una grazia di Dio che ci aiuterà per il prossimo anno e per quelli che ancora ci attendono su questa terra.
Nella Casa di Riposo di Faenza (andatela a vedere, c'è una mostra d'arte — meravigliosa — di cose fatte dagli ospiti, ci sono stupende ceramiche di Gatti, Biancini, Zauli, c'è un'aria di vera « casa di Dio », c'è don Gino...) si celebra la Santa Messa con vino che ha il color del sangue.

P. Morgagni

CERCO
bottiglie vini di Romagna ANTE 1930 disposto a pagare qualsiasi prezzo.
Indirizzare offerte alla Mercuriale

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85003
ALBANA DI ROMAGNA
premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971
tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA

DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE
Per gli Associati all'Ente Vini:
BOTTIGLIE « LA ROMAGNOLA »
47020 **GUALDO DI LONGIANO** (FO)
Telefono 53027

REFERENDUM

È da indire una « Conferenza Europea » per la tutela delle denominazioni dei vini d.o.c. con nome di vitigno? **SI** ☐ **NO** ☐

Una bottiglia del Passatore a tutti quelli che risponderanno.

LIVERANI Cav.Prof.GIUSEPPE
Via Martiri Ungheresi 4
48018 FAENZA (RA)

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI — Ediz. del Passatore
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza - Autorizz. Tribunale Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III